



Rumore e campi elettromagnetici agenti fisici da monitorare



Come comportarsi di fronte alle problematiche riguardanti rumore, vibrazioni, radiazioni ottiche artificiali, elettromagnetismo, microclima?

Questo articolo dedicato al tema della sicurezza sul lavoro (SSL), primo di altri che saranno disponibili sui prossimi numeri della rivista con argomenti di attualità, ambisce a essere una semplice guida grazie a cui affrontare questi problemi con razionalità.

Per agenti fisici si intendono proprio quelle forme di disturbo sopra indicate che troviamo negli ambienti di lavoro e che coinvolgono i responsabili preposti alle attività per la tutela dei lavoratori.

Nella peggiore di queste ipotesi, ed esagerando il concetto, immaginiamoci un lavoratore a contatto con una macchina rumorosa, che produce vibrazioni, che non è schermata e che produce nell'ambiente calore ed umidità.

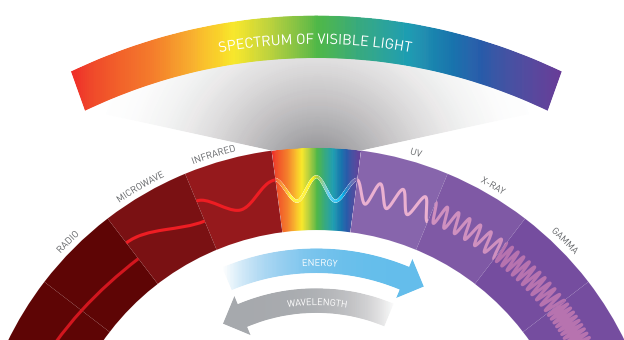
L'approccio al problema più drastico potrebbe essere quello di misurare tutti gli agenti fisici ed assicurar-



si di essere nella tabella di riferimento. Prendendo ad esempio il **“rumore”** significherebbe chiamare un tecnico che con un fonometro misuri l'impatto sonoro a un metro dall'orecchio del lavoratore e verifichi che la



THE ELECTROMAGNETIC SPECTRUM



to della singola regola, migliora la soluzione del problema. Un mix di conoscenza delle macchine e dei dati di targa, eventuali misure strumentali nei casi estremi, e una buona analisi del contesto, sono la risposta alla necessità di razionalizzare gli obblighi di legge.

Altro esempio nasce dall'obbligo della valutazione del rischio dei campi elettromagnetici voluta dal DLgs 159 del 1/8/2016 ed in vigore dal 2/7/2016. Limitarsi a chiamare un tecnico per le misure, oltre che costoso, potrebbe essere inutile, in quanto si deve considerare il contesto dell'attività. A questo proposito sono state pubblicate dalla Commissione Europea tre guide nelle

misura sia nella tolleranza oppure al di sopra dei valori di azione o intorno ai limiti fissati.

La differenza tra i valori di azione e quelli limite implica l'impiego di protezioni a vari livelli. Nella mia esperienza di tecnico addetto a questo tipo di misure ho riscontrato raramente valori tali da necessitare l'uso di cosiddetti oto-protettori. Nella pratica è infatti rarissimo vedere personale impiegato in lavanderia indossando "tappi" per le orecchie.

Ma al di là dell'obbligo o meno di adottare misure di protezione il pensiero va all'utilizzo di queste protezioni. Un esempio può essere quello di addetti al mangano che, con tappi nelle orecchie, lavorano dando le spalle a un corridoio in cui transitano carrelli spostati da altri lavoratori. In questo caso la protezione eccessiva dell'udito toglie la soglia vigile di rumori che, se avvertiti in tempo, possono evitare urti accidentali.

Quindi, la valutazione del rischio da agenti fisici fatta con un approccio più ampio rispetto al semplice rispet-



quali si possono trovare le informazioni per una prima valutazione che nell'eventualità può poi portare alla richiesta di misure. •

Michele Viganego ed Eliana Riso
consulenti tecnici SSL
ad Ambiente Lavoro Energia (Genova e Roma)

